

Afghanistan: il cordoglio della CGIL

Foto PERI/ANSA

La segreteria nazionale della CGIL, a nome dell'intera organizzazione, "esprime il suo più profondo cordoglio alle famiglie dei sei militari rimasti vittime di un attentato kamikaze a Kabul". Lo si legge in una nota del sindacato di Corso Italia. "Si augura - continua la CGIL - la più pronta e piena guarigione dei militari feriti ed esprime il suo cordoglio per tutte le altre vittime dell'attentato".

"Adesso - si legge ancora - è il momento del dolore e della solidarietà. Ma anche in Italia non può più essere rinviata una riflessione collettiva, come già sta accadendo in altri paesi coinvolti nelle missioni militari in Afghanistan, su una nuova strategia per porre fine ad una guerra ormai troppo lunga e costruire davvero pace e giustizia in quel martoriato paese". Infine, conclude la nota, "condividiamo pienamente il rinvio deciso dalla Fnsi della manifestazione per la libertà di stampa". L'iniziativa si svolgerà sabato 3 ottobre a Roma.



La Campagna della CGIL per l'apprendimento permanente
La confederazione di Epifani raccoglie le firme per una legge

Gli adulti tornano a scuola

“Ogni persona ha diritto all'apprendimento permanente”. È l'attacco della proposta di legge di iniziativa popolare che la CGIL, insieme alla Federazione Lavoratori Conoscenza CGIL, al sindacato pensionati Spi e all'Auser, ha promosso e su cui ha già avviato la raccolta delle firme necessarie per poter inviare il testo al Parlamento. “Siamo mossi dalla convinzione - spiegano i promotori - che imparare per tutto il corso della vita sia ormai la chiave d'accesso all'inclusione sociale e all'esercizio della cittadinanza attiva”. La proposta di legge indica infatti nell'apprendimento permanente un obiettivo prioritario per lo sviluppo economico e civile del paese: a questo fine prevede un piano triennale straordinario per raddoppiare il numero di adulti che partecipano ad attività formative, passando dall'attuale 6,2% al 12,5%, come previsto dagli obiettivi minimi, da raggiungere entro il 2010, stabiliti dall'Unione Euro-

pea a Lisbona nel 2000. La proposta di legge garantisce il diritto di apprendere per tutto il corso della vita a tutte le persone che vivono o soggiornano nel nostro paese, anche straniere.

Per raggiungere l'obiettivo ci vogliono 100.000 firme che sostengono e legittimino la presentazione al Parlamento della legge di iniziativa popolare. Ogni cittadino potrà firmare la proposta in tutte le iniziative culturali promosse dal-

la CGIL e in tutte le sue sedi centrali e periferiche. L'appello alla sottoscrizione della proposta di legge che sarà presentata al Parlamento è stato scritto da Tullio De Mauro e le prime firme sono proprio quelle dello stesso De Mauro e di Guglielmo Epifani. Il grande italianista e il segretario generale della CGIL hanno firmato l'appello durante una manifestazione che si è svolta la scorsa settimana alla Casa del cinema a Roma. ♦

IO FIRMO
LA LEGGE DI INIZIATIVA
POPOLARE PER IL DIRITTO
ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

*imparare
sempre*

PASSAPORTO
PER LA DEMOCRAZIA



L'Aquila: le case non basteranno

Il governo si è giocato la carta della “pronta consegna” in Abruzzo. Ma si è trattato dell'ennesimo flop mediatico. D'altra parte l'odore di bluff era troppo forte per almeno due ordini di motivi. Prima di tutto perché i soldi per la costruzione delle 94 casette consegnate vengono infatti dalla provincia di Trento e dalla Croce Rossa. Il

secondo motivo che spiega il flop riguarda la portata dell'intervento: è chiaro che le famiglie che hanno avuto la casa sono contente. Ma tutti gli altri? Intanto la situazione economica abruzzese non fa stare allegri. I dati sull'occupazione forniti dalla Camera del lavoro dell'Aquila parlano di 8.004 dipendenti in cassa integrazione e di circa 6.000

richieste del sussidio (800 euro per tre mesi) da parte di lavoratori autonomi, liberi professionisti e collaboratori: in totale fanno almeno 14.000 persone senza lavoro. “Il problema vero - spiega il segretario della CGIL della città, Sandro Giovarruscio - è che le case non basteranno per tutti. Qui già l'autunno è complicato per il clima, vi la-

scio immaginare l'inverno: c'è il rischio serio che tanti sfollati rimarranno senza sistemazione anche a dicembre, bisogna trovare una soluzione per tutti”. Sul numero esatto di quanti sono rimasti senza un tetto c'è confusione. E non dimentichiamo poi i 27.500 studenti universitari, di cui la metà fuori sede. L'università dov'è? ♦